

Fa discutere la sentenza della Cassazione

Permesso di soggiorno pure a chi sta all'estero

L'immigrato sposato con un'italiana non è obbligato ad abitare con la consorte ma può godere dei diritti previsti dopo le nozze

segue dalla prima
MATTEO MION

(...) dalla convivenza. Nel caso di specie un cittadino albanese aveva presentato ricorso avverso la sentenza di rigetto del Giudice di Pace di Arezzo sul presupposto che la legge italiana non prevede il requisito oggettivo della convivenza per il rilascio del permesso di soggiorno.

La Suprema Corte ha accolto in pieno tale orientamento e ha statuito il diritto del coniuge del cittadino italiano o europeo di circolare o soggiornare liberamente in territorio comunitario, non influenzando la convivenza effettiva sui criteri per il riconoscimento e la conservazione dei titoli di soggiorno: «Il requisito della convivenza effettiva del cittadino straniero con il coniuge di nazionalità italiana non è richiesto ai fini del rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno» scrivono gli ermellini.

LA FACILITÀ

Nulla di cui scandalizzarsi ovviamente poiché l'Italia gode di primato e fama internazionale di bengodi per tutti coloro che desiderano approdare sulle nostre coste per poi sbarcare il

lunario di staforo.

E nessuna discriminazione rispetto a tutti coloro che ottengono i titoli di soggiorno per un matrimonio almeno rato e consumato come si usava aggettivarlo in tempi meno nefasti, però sorge spontanea una domanda: non diventa troppo agevole stabilirsi regolarmente sulla penisola e poi rivendicare tutela sanitaria gratuita, reddito di cittadinanza e prebende varie? Fortunatamente l'Italia è costretta a recepire l'articolo 35 della Direttiva Unione europea n° 38/2004 ovvero il divieto dei matrimoni fittizi, cioè il legame di coniugio fraudolento realizzato al solo scopo di aggirare la normativa in tema d'immi-

grazione. Il buon senso suggerisce di ipotizzare che un matrimonio senza convivenza sia fittizio, ma non è così per il nostro Legislatore.

È dunque compito della Prefettura «l'accertamento che il matrimonio fu contratto allo scopo esclusivo di permettere all'interessato di soggiornare nel territorio dello Stato» a prescindere dall'assenza di convivenza. Siamo ai soliti deliri socio-comunistoidi che impregnano le pieghe più riposte delle nostre norme conosciute a menadito da tutti coloro che vogliono aggirarle illecitamente.

Dall'altro lato è partita la nuova caccia dell'Agenzia delle Entrate: «Stangata sul-

le seconde case intestate alla moglie o ai figli per non pagare l'Imu» titolava lunedì Il Gazzettino.

I FURBETTI

Quindi, se si tratta dei risparmi dei connazionali per acquistare un immobile, lo stato è intransigente e a nulla valgono la residenza anagrafica e l'atto di compravendita redatto da pubblico ufficiale.

I proprietari di seconda casa, infatti, sono in prevalenza statistica italiani e si presumono furbetti e possibili conviventi, sebbene abbiano residenze diverse. Mentre l'extracomunitario si presume validamente sposato, benché non convi-

vente. Possiamo giuridicamente definirle norme asimmetriche, o in modo più banale affette da un forte squilibrio in ordine a logica e buon senso. Siamo il primo e unico popolo dell'universo a legiferare, interpretare e applicare le norme discriminando noi stessi.

Abbiamo due pesi e due misure anche con i furbetti: italiano presunto mandrino, extracomunitario di buona fede. Noi, invece, desideriamo solo vivere in un paese normale dove le leggi sono uguali per tutti senza discriminazioni adulesionistiche per compiacere il folle buonismo rosso.

www.matteomion.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ass. Coscioni

«Biotestamento, le legge esiste Nessuno lo sa»

■ «La legge ora c'è, ma la maggior parte dei cittadini italiani non sono informati. Un vuoto che l'Ass. Luca Coscioni ha voluto colmare con una campagna informativa sulla rete di trasporto pubblico attualmente attiva in 5 città italiane (Milano, Roma, Torino, Napoli e Brescia). Grazie alla legge sul biotestamento, spiega l'associazione in una nota, (legge 219/2017), chiunque ha il diritto di richiedere l'interruzione delle terapie, ivi comprese quelle salvavita; qualsiasi persona maggiorenne e capace di autodeterminarsi può depositare e veder rispettate le proprie disposizioni anticipate di trattamento (Dat); nei casi in cui le Dat non siano state depositate ma vi siano stati colloqui con la persona prima che questa si sia trovata in condizioni di non potersi più esprimere, l'amministrazione di sostegno può richiedere l'interruzione delle terapie.



Peter Neumair, 63 anni, insieme alla moglie Laura Perselli, 68 anni

SIMONA PLETTO

■ Un cadavere è stato trovato nello stesso fiume, poco distante dal punto in cui le gelide acque sabato scorso avevano restituito la salma di Laura Perselli. L'ecoscandaglio lo ha avvistato nel fondale, nella zona di Laimburg, a pochi chilometri da Vadena, non lontano da dove sono stati ritrovati gli scarponi che l'uomo indossava. Così ieri, attorno alle 15, le squadre dei sommozzatori sono scese in acqua

con i gommoni per recuperare il cadavere. Le ricerche sono riprese dopo due giorni di stop dettato dal maltempo. Ieri, dunque, si potrebbe aver messo fine alle ricerche avviate il 4 gennaio scorso per ritrovare la coppia di Bolzano che sembrava scomparsa nel nulla. Al momento, infatti, non si ha certezza se il corpo sia quello di Peter Neumar. Quattro giorni fa, ad Ora, nello stesso Adige, vigili del fuoco e sommozzatori avevano rinvenuto il cadavere della moglie Laura Perselli, 68 anni, insegnante in pensione, e si ipotizza che quello riemerso dall'acqua torbida per la pioggia possa appartenere al marito 63enne, anche lui in pensione.

Se così fosse, il ritrovamento dei corpi potrebbe chiudere il tragico cerchio del delitto di Bolzano. Di certo ora aggrava la posizio-

ne del figlio dei due, Benno, che dal 29 gennaio si trova in carcere a Bolzano con la pesante accusa di duplice omicidio e occultamento dei cadaveri. Accuse che il giovane ha respinto con forza sostenendo la sua estraneità ai fatti contestati. Il 30enne laureato in scienze motorie e supplente di matematica, ossessionato dalla ricerca di performance fisiche sempre più impegnative per avere un corpo perfetto, dalla cella di isolamento continua comunque a proclamarsi innocente. Contro di lui, va detto, non vi sono prove schiacci-

Sabato scorso, alla notizia del ritrovamento del cadavere della madre, il 30enne dal carcere ha pianto per mezz'ora commentando: «Mia madre non c'è più». Per la Procura di Bolzano resta lui l'unico assassino dei genitori, con



Peter Neumair, 30 anni

i quali aveva avuto forti e continui contrasti. Li avrebbe uccisi perché chiedevano la restituzione dei soldi spesi per mantenerlo all'Università. Benno - sempre secondo l'accusa - avrebbe assassinato i genitori la notte del 4 gennaio e avrebbe gettato i loro corpi dal ponte Vadena, dove sono state trovate macchie di sangue appartenenti a Peter Neumar, nell'Adige, proprio dove sono stati trovati. Dopodiché, sarebbe andato a trascorrere la notte a casa di una amica. Contro di lui vi sono dettagli ancora non spiegati agli inquirenti, a partire dalle due bottiglie di acqua ossigenata acquistate dall'appassionato di culturismo. Secondo gli inquirenti il giovane con quel liquido sarebbe stato intenzionato a ripulire le tracce di sangue sulla vettura di famiglia e nella casa di via Castel

Roncolo, dove abitava con i genitori, grandi appassionati di passeggiate in montagna. Intanto è attesa la decisione del tribunale del Riesame che si deve esprimere sulla richiesta della difesa di annullare l'ordinanza di custodia cautelare, anche per poter accedere a tutti gli atti dell'inchiesta.

Le ricerche della coppia bolzanina sono iniziate dopo che è stata presentata denuncia per la loro scomparsa, con un paio di giorni di ritardo rispetto a quando i coniugi Neumar erano stati visti vivi l'ultima volta.

Le indagini in Procura intanto proseguono spedite. A giorni è prevista l'autopsia sul corpo della 68enne dall'anatomopatologo Dario Raniero. La difesa ha chiesto che venga eseguita un incidente probatorio. Gli avvocati difensori di Benno, che ha una sorella medico, nomineranno un loro consulente per assistere all'autopsia. Sul suo corpo senza vita erano presenti segni evidenti: dunque gli inquirenti non escludono che essi possano essere conseguenti a ferite mortali, forse anche da strangolamento; ma non si può escludere nemmeno l'ipotesi contraria, che siano stati cioè provocati accidentalmente dalla lunga permanenza del cadavere nel fiume.

© RIPRODUZIONE RISERVATA